

Siamo tutti "sposati" (II domenica tempo ordinario – Anno C)

«Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo» (Is, 62,4). La profezia di Isaia rivolta alla città santa di Gerusalemme ci viene offerta come chiave di lettura del Vangelo delle nozze di Cana. In effetti il miracolo, o per meglio dire, seguendo il linguaggio dell'evangelista Giovanni, il "segno" compiuto da Gesù in quella piccola cittadina della Galilea non lontana da Nazareth, è portatore di una "bellissima" notizia per ciascuno di noi: il Figlio di Dio si è fatto uomo per "sposarci". Si tratta evidentemente di un matrimonio "spirituale", cioè realizzato per opera dello Spirito Santo. Una "poligamia" spirituale bene accettata e benedetta dal Padre celeste...

Un matrimonio spirituale di cui la prima creatura umana a beneficiarne è Maria, la madre di Gesù. Lei che è stata la prima a offrire anima e corpo per accogliere il Figlio/Sposo Gesù. Non a caso dunque il primo segno operato da Gesù, per simbolizzare la sua missione di Sposo divino dell'umanità, si è realizzato in una festa di nozze. Ma, come avete visto, i personaggi principali della scena evangelica non sono i due sposi "umani" (della sposa non si fa neppure cenno), ma sono Gesù, Maria, i servi e i discepoli.

Maria, la prima Sposa di Gesù, "prima" non solo in senso cronologico, ma anche nel senso di un legame spirituale "unico" e privilegiato, si dà da fare per presentare agli uomini il "suo" e il "loro" sposo divino: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*» (Gv 2,5). È un chiaro invito ad avere una fiducia "totale" nei confronti di Gesù. In effetti, se Gesù è il Figlio di Dio come si può dubitare che ciò che ti chiede di fare sia sbagliato o impossibile da mettere in pratica? Nell'episodio di Cana i servi sono chiamati a un doppio atto di fiducia, verso Maria e verso Gesù. Una duplice richiesta di fiducia che si "scontra" con la realtà che li circonda. Il vino è finito! Qualcuno potrebbe obiettare: Ma questa Maria è un'esperta di vino? E quel Gesù risulta essere un falegname, non un enologo...

I dubbi poi aumentano a dismisura quando Gesù prende in mano la situazione per risolvere la questione: «*Riempite d'acqua le giare [...] Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto*» (Gv 2,7-8). Una logica perfettamente assurda! Visto che manca il vino si porta l'acqua! Assurdo per le nostre teste, ma perfettamente logico per la testa di Gesù... I servi, sebbene piuttosto perplessi, decidono di dare fiducia a Maria e a Gesù e dicono il loro "sì". Un sì che suggella il loro matrimonio spirituale con Gesù, fatto di fiducia e di obbedienza. Il brano termina poi con altri dodici uomini che dicono il loro "sì" al matrimonio spirituale con Gesù: «*I suoi discepoli credettero in lui*» (Gv 2,11).

Veniamo a noi. Come dicevo all'inizio questo "segno" compiuto da Gesù a Cana simboleggia il suo matrimonio spirituale con ciascuno di noi. Matrimonio che da parte di Gesù sarà "consumato" sul Calvario, quando donerà tutta la sua vita per me e per te... Matrimonio spirituale che da parte nostra viene "consumato" quando ci abbandoniamo con fiducia nelle sue mani, accettando la sua volontà, anche quando non corrisponde ai nostri giudizi e ai nostri piani...

Gesù infatti non delude. Egli ha sempre il potere di cambiare "l'acqua in vino". Ossia di accogliere quel poco che in quel momento possiamo mettergli a disposizione, a fronte di una situazione che ci sfugge di mano e di cui non riusciamo a vedere una soluzione e di trasformarlo... Quelle poche gocce d'acqua, magari intrise di sofferenza e timore, ma che messe nelle mani di Gesù possono diventare dell'ottimo vino, fonte di gioia e di pace...

E anche quando siamo delle "spose" infedeli, che non crediamo più nella sua potenza di cambiare la nostra acqua nel suo vino, Gesù resta sempre uno Sposo fedele. Egli continua ad amarci e fa di tutto perché nessuno di noi possa sentirsi "Abbandonato" e "Devastato" dal difficile momento che sta vivendo... Possiamo infatti vivere la prova la più dolorosa e assurda di questo mondo, ma nel profondo del nostro cuore niente può cancellare l'amore eterno di Gesù, lo Sposo divino del nostro cuore...